

Carburanti, prezzi ai minimi dal 2022 e la novità da gennaio: il diesel sarà più caro della benzina

Nuovo record della domanda mondiale di petrolio che si conferma prima fonte energetica con il 33%. Usa primo produttore, la Russia non arretra nonostante le sanzioni. Prezzi al distributore in calo (Fonte: <https://www.corriere.it/> 12 dicembre 2025)



I prezzi dei carburanti sono ai minimi dal 2022 ma dal primo gennaio 2026 ci potrebbe essere una novità: il diesel costerà più della benzina. Alle quotazioni attuali, l'allineamento delle accise - che sono state già rimodulate a maggio per allineare la fiscalità come chiesto dalla Commissione Ue- potrà rendere il gasolio più caro della verde di 3 centesimi. La manovra 2026 prevede, infatti, a partire da gennaio un incremento dell'accisa sul diesel per 4,05 centesimi di euro (e una contestuale diminuzione dello stesso importo per quelle sulla benzina, per un punto d'incontro a quota 67,2 centesimi al litro). Lo ha ricordato il presidente dell'Unem **Gianni Murano** durante la presentazione del preconsuntivo 2025 dell'Unione Energie per la Mobilità (ex Unione Petrolifera). I prezzi al distributore, grazie alle quotazioni del greggio, in calo da mesi anche per il cambio euro dollaro, con la valuta Usa con cui si esprimono le quotazioni internazionali del petrolio in ribasso da mesi, continuano a scendere.

I prezzi al distributore

Come ha riportato *Staffetta Quotidiana* nella mattinata del 12 dicembre, i prezzi rilevati alle 8 dell'11 dicembre su circa 20 mila impianti indicavano per il self service la benzina a 1,716 euro al litro (-2 millesimi), il diesel a 1,677 euro (-3 millesimi). Nel servito, la verde a 1,857 euro (-2

millesimi), il gasolio a 1,817 euro/litro (-3 millesimi). In autostrada nel self la benzina ha prezzi medi nazionali a 1,812 euro (servito 2,077) mentre il gasolio self a 1,774 euro (servito 2,042).

Greggio, domanda record

Il petrolio e i suoi derivati sono la prima fonte energetica maggiore a livello mondo con il 33% a livello globale e anche del nostro Paese, hanno mostrato i dati Unem. Nel terzo trimestre di quest'anno la domanda mondiale ha raggiunto il nuovo record a quasi 105 milioni barili al giorno, in aumento dell'1,8% rispetto al 2024, sulla spinta della crescita demografica ma anche per soddisfare la richiesta che sarà sempre più consistente di data center e intelligenza artificiale. Le previsioni per il 2026 indicano la domanda salire fino a 105,5 milioni b/g per la crescita del fabbisogno dei Paesi non Ocse.

Usa primo produttore, la Russia non arretra

L'offerta mondiale di petrolio nel 2025 (per dicembre sono stime Unem) è stata di 105,6 milioni barili al giorno, 2,6 milioni in più rispetto al 2024. L'aumento è guidato da Arabia Saudita, Iraq, Emirati Arabi Uniti e Kazakistan, ma il primo produttore sono e restano gli Stati Uniti che dal 2022 hanno aumentato le estrazioni e oggi producono oltre 21 milioni, Brasile e Canada sono vicini ai loro massimi storici. Arabia Saudita e Russia hanno ridotto la loro rispettivamente di 1 e 0,5 milioni. Ma nonostante le sanzioni, la Russia si mantiene sui livelli produttivi e di export storici con circa 10 milioni di barili al giorno.

Italia, petrolio prima fonte

La domanda di energia in Italia nel 2025 resta quasi invariata a 142,1 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (-0,3%) mentre le emissioni di CO2 calano del 13% rispetto al 2021. Il petrolio si conferma la prima fonte di energia (37%), seguito dal gas (36,5%). Le rinnovabili sono in flessione (-0,9%) a causa del calo della produzione idroelettrica (-20%) perché ha piovuto meno. I consumi petroliferi (-2,8%) scontano il crollo della petrolchimica (-37%), mentre crescono i prodotti per la mobilità, in particolare benzina (+3,8%) e jet fuel (+2,2%). Soffre il bunker marina (-15%) per effetto dei consumi ridotti e dei porti italiani poco competitivi.

Africa primo fornitore

Ma da dove viene il petrolio che importiamo? L'Africa è il continente principale per le importazioni di petrolio (42%) e sono diventati nostri fornitori anche Niger e Senegal, per un totale di 14 Paesi su 31 complessivi. Sono stati importati 90 tipi di greggio da 31 Paesi, di cui 14 in Africa.